

Procedendo nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Del Balzo.

Del Balzo. Onorevoli colleghi! Non chiedo che poco tempo di attenzione alla vostra benevolenza. Io non mi sono iscritto in questa discussione generale per vanità di svolgere dottrine economiche, nè per svelarvi segreti coi quali si possa dalla sera alla mattina restaurare le finanze dello Stato.

Modesto rappresentante di un collegio di agricoltori in un paese eminentemente agricolo come l'Italia, mi sono iscritto a parlare per portare qui l'espressione dei sentimenti delle popolazioni che rappresento, e delle ragioni che determineranno il mio voto.

Avete facilmente compreso, che mi occuperò principalmente di quei provvedimenti, che in questa legge aggraverebbero l'agricoltura. Ed entrerà subito in argomento, parlando della reimposizione dei decimi sulla fondiaria e dichiarando subito che io non voterò nè due, nè uno e neppure mezzo decimo di aumento.

Fino dal 1874, quando si faceva la legge che fu detta del conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria, tutte le Commissioni che furono in quel tempo create, quella reale e quella parlamentare, vennero nella conclusione che grave era il tributo della terra in Italia; e che esso era grave, non solo in confronto del reddito territoriale, ma anche in confronto di quello che si pagava da altre nazioni. Fu unanime in questo, la dichiarazione degli uomini competentissimi che componevano quelle Commissioni; e basterà qui citare alcune parole dell'onorevole Jacini nelle conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta.

Egli diceva: « Fra tutte le piaghe che offendono l'agricoltura, la maggiore, la pessima di tutte è l'eccesso dell'imposta fondiaria. »

Ma le necessità dello Stato fecero rimanere allo stato di dichiarazioni platoniche, quanto da quelle Commissioni era stato riconosciuto. Quelle necessità, non solo non permisero una diminuzione del tributo fondiario, ma in quel tempo la terra fu aggravata di 20 milioni. Venne posteriormente un nuovo bisogno ed un primo decimo di guerra, poi un secondo e terzo bisogno e quindi un secondo ed un terzo decimo; e da questi aumenti si venne a questa conclusione; che dal momento che si riconosceva, che la proprietà fondiaria in

Italia era enormemente aggravata, il contributo fondiario aumentò del 50 per cento. Ed a questo aumento dell'imposta erariale, bisogna aggiungere quello continuo delle imposte comunali e provinciali, come dimostrerò di qui a poco.

Arriviamo al 1885, ed in seguito ad una larga discussione che ebbe luogo sulla crisi agraria, fu nella legge del 1° marzo 1886 riconosciuta la necessità di procedere a degli sgravi in favore della proprietà fondiaria e fu con quella legge che si stabiliva l'abolizione dei tre decimi.

Qui è d'uopo che la Camera senta alcune parole che il ministro del tempo, l'onorevole Magliani, diceva accompagnando le sue osservazioni, per l'approvazione di quella legge.

Egli diceva:

« Abbiamo dunque un primo sgravio di 29 milioni per 3 decimi di guerra. Non basta: con i disegni di legge proposti vi domandiamo che sia limitata agli amministratori locali la facoltà di sovraimporre alle imposte erariali; che le sovraimposte locali non possano eccedere la somma dell'imposta principale e che ad ogni modo non possano eccedere la media della somma dell'ultimo triennio.

« Questa disposizione che è fondamentale nella legge che si discute, ha un doppio scopo: il primo, è quello di assicurare realmente ed integralmente ai possessori della tassa lo sgravio importantissimo dei tre decimi; l'altro, è quello di far cessare questa penosa incertezza che pesa sulla proprietà territoriale, per le continue applicazioni delle sovraimposte locali. »

E conchiudeva con queste parole:

« Ripeto, è una legge di sgravio per i tre decimi che coordinatamente ed inscindibilmente da essa vengano abbandonati; è una legge di sgravio per la limitazione delle sovraimposte comunali e provinciali; è una legge di sgravio, inquantochè i miglioramenti agrari e gli aumenti di reddito (noti bene la Camera) durante il tempo della formazione del catasto, saranno esenti da imposta. »

Non mancarono in quel tempo molti deputati i quali muovevano i loro dubbi che quella legge di soppressione dei tre decimi di guerra non fosse una nuova delusione per i contribuenti e molti profetizzarono che la legge stessa sarebbe stata posta in non cale; ed a coloro che non credevano all'efficacia di